ANNO 51° MATTINO TORINO, *Lunedì 7 Maggio 1917* MATTINO NUM. 125

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Importante convegno tra i primi ministri di Francia e d'Inghilterra

L'intervento di Haig, Jellicoe, Petain e Nivelle e degli Ambasciatori italiano e russo

5800 prigionieri e 7 cannoni catturati dai francesi nell'offensiva sull'Aisne

La conferenza politico-militare di Parigi

PARIGI, 6.

Lloyd George, sir Robert Cecil, il maresciallo Haig, accompagnato dal generale Robertson, e l'ammiraglio Jellicoe sono giunti a Parigi per conferire col Governo francese intorno alla situazione militare e navale. Tutte le questioni concernenti la condotta delle operazioni in Francia ed in Oriente furono esaminate e si raggiunse l'accordo più completo fra i due Governi. Il presidente del Consiglio, Ribot, e i ministri parteciparono alla conferenza assistiti dai generali Nivelle e Petain, dal vice-ammiraglio Lacaze e dal maggior generale Mario. Il Governo italiano e quello russo erano rappresentati dai rispettivi ambasciatori a Parigi.

Intense azioni d'artiglieria dal Trentino al Carso
Un attacco austriaco nel settore di Gorizia

COMANDO SUPREMO, 6.

Sulla fronte Tridentina azioni di artiglieria piuttosto intense nella zona dell'Astico e sull'altipiano di Asiago. Sulle pendici di Zugna (Valle Lagarina) una nostra pattuglia penetrò in un trinceramento nemico asportandone materiale da guerra.

Sulla fronte Giulia le artiglierie nemiche furono più attive nella zona di Gorizia e nel settore settentrionale del Carso. Le nostre eseguirono concentramenti di fuoco in vicinanza di Volcia Draga e di Gomano. A sera, dopo insistente preparazione di fuoco, riparti nemici riuscirono ad occupare un nostro posto avanzato a sud-est di Gorizia. Uguale tentativo contro le nostre posizioni di Monte Vucognaco (Vojkoniak), sul Carso, fu invece prontamente ributtato.

CADORNA.

Gli avvenimenti di Russia
Conflitto nelle vie di Pietrogrado
tra soldati e partigiani di Lenine
L'ordine di Korniloff alle truppe

Pietrogrado, 6.

Un altro conflitto avvenne l'altra sera sulla Prospettiva Newski tra soldati e partigiani di Lenine. Circa 1800 di questi formarono un corteo; 800 erano armati di fucile, rivoltelle, sciabole e portavano bandiere con la iscrizione « Abbasso il Governo! Abbasso la guerra! ». Vari soldati intervennero e alcuni operai tirarono contro di essi.

Il Comitato amministrativo del Consiglio dei Delegati operai e soldati telefonò a Kronstadt, Tzarkoieselo, Krasnojeselo, Peterhof e ad altre guarnigioni dei dintorni di Pietrogrado di non inviare truppe a Pietrogrado senza richiesta per iscritto. Il Comitato invita pure le guarnigioni a nominare delegati per la conferenza col Comitato per esaminare la situazione.

L'altra sera vi furono grandi dimostrazioni a favore dell'Intesa dinanzi alle ambasciate italiana, inglese e francese. L'ambasciatore inglese fece un discorso esortando i russi ad appoggiare il Governo, fedele difensore degli interessi del popolo.

Nuove riunioni furono tenute ieri nel pomeriggio dal Comitato esecutivo della Duma e dal Comitato esecutivo degli operai. Quest'ultimo sconfessa le dimostrazioni militari avvenute, che furono provocate da elementi di disordine. Tentativi per subornare gli operai ebbero luogo pure in alcune officine per ordini venuti, si diceva, dal Comitato degli operai; ma questo li dichiara falsi.

In seguito ai recenti disordini il Comitato esecutivo degli operai e soldati decise unanime di proibire per due giorni ogni riunione e dimostrazione; di considerare come traditore contro la causa della rivoluzione chiunque provocherà una dimostrazione armata o tirerà colpi di arma da fuoco; di sottoporre ad una inchiesta da parte del Consiglio dei delegati operai e soldati coloro i quali tirarono colpi di fucile nelle vie di Pietrogrado. Il Comitato esecutivo ha fatto poi affiggere nelle vie un manifesto che invita la popolazione alla calma, all'ordine e alla disciplina, e che esorta i soldati a non uscire con le armi e a non ubbidire agli ordini del Comitato esecutivo altro che se essi sono debitamente controllati. Il manifesto si rivolge pure agli operai e ai soldati raccomandando loro di non intervenire armati ai Comizi.

La seduta del grande Comizio dei delegati operai e militari è terminata a tarda ora della notte. Dopo una discussione circa la comunicazione supplementare del Governo, dove spiega la sua Nota del 1.o maggio agli Alleati, l'assemblea votò una mozione, ove dichiara che la nuova Nota del Governo agli Alleati pone fine a qualsiasi interpretazione della Nota del 1.o maggio in senso contrario agli interessi ed alle rivendicazioni della democrazia rivoluzionaria. Il fatto, dice poscia la mozione, che la questione della rinuncia a una politica di conquista fu per la prima volta oggetto di discussione internazionale, deve considerarsi come una importante vittoria della democrazia. La riunione è riuscita piuttosto tumultuosa. La discussione si è svolta anche circa le relazioni fra operai e soldati. Del nuovo conflitto tra questi due elementi, avvenuto nel pomeriggio di ieri, gli oratori si sono serviti per segnalare il pericolo che può derivarne per la causa della rivoluzione.

L'assemblea generale del Consiglio dei Delegati operai e militari ha deciso di dare il suo concorso per la realizzazione del prestito detto della libertà.

Il generale Korniloff, comandante in capo delle truppe del circondario di Pietrogrado, ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« Abbiamo informazioni che il nemico concentra grandi forze contro il nostro fronte settentrionale; la marina mercantile tedesca è a Libau pronta, appena i ghiacci si saranno completamente sciolti, ad imbarcare truppe, e, sotto la protezione della flotta, ad operare uno sbarco, forse anche nelle immediate vicinanze di Pietrogrado. Per formare un nuovo e potente esercito pronto a difendere la nostra capitale contro l'attentato del nemico esterno e per consolidare la libertà conquistata dalla Russia, ordino la riorganizzazione degli elementi di riserva del circondario in conformità delle indicazioni che avevo date e di cominciare senza perdere un istante un'intensa preparazione di tali elementi per il combattimento. Questi elementi riorganizzati dovranno rimanere a Pietrogrado in conformità della dichiarazione del Governo provvisorio ed essere pronti a difendere la libertà civile e, in caso di un movimento nemico verso Pietrogrado, ad opporvisi e a sconfiggere il nemico stesso nelle vicinanze della capitale ».

La Vecerna Vremia riferisce dichiarazioni del presidente del Consiglio, principe Lvoff, il quale dice che il Governo lancierà un appello al paese, convocherà i rappresentanti delle provincie e rivolgerà al popolo un manifesto spiegando il pericolo che minaccia la Russia ed esponendo il vero stato delle cose. Il Governo chiederà al paese un voto di fiducia ed attenderà la risposta.

Rodzianko ha fatto allo stesso giornale le tre categoriche dichiarazioni seguenti: 1.o la Russia non può e non deve cessare la guerra; 2.o la Russia deve assolutamente vincere; 3.o la Russia non può nè deve staccarsi dai suoi alleati. (Stefani).

Un dispaccio « Stefani » ha annunciato per oggi la convocazione della Duma in sessione straordinaria, per la prima volta dopo la rivoluzione.

Un'importante missione di Bernstorff?

Parigi, 6, sera.

Le ultime notizie da Monaco di Baviera segnalano la voce che il conte Bernstorff, il quale è stato chiamato al Quartiere Generale sarebbe stato incaricato di una importante missione in un paese neutrale.

Le elezioni in Australia

Melbourne, 6.

Hanno avuto luogo le elezioni legislative. Hughes è stato eletto a Bendigo.

Il grande successo del prestito nord-americano
Il congedo di Tarnowsky

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, sera.

Il primo grande Prestito Nazionale americano di dieci miliardi di franchi si annuncia come un magnifico successo. Quantunque le condizioni definitive del Prestito non siano ancora conosciute, in meno di quarantotto ore le sottoscrizioni hanno raggiunto il miliardo. Ieri, secondo giorno delle sottoscrizioni, si produsse un flusso di domande senza precedenti. Il pubblico sottoscriverà con velocità di cinquanta milioni per ora. New York è alla testa del movimento con mezzo miliardo. La sola banca Kuhn Loeb sottoscrisse dieci milioni di franchi. I circoli di Wall Street ritengono che verranno offerti allo Stato più di venti miliardi. Il Prestito sarà così coperto due volte.

Il conte Tarnowsky, ambasciatore di Austria-Ungheria, partì ieri a bordo del vapore *Rundam* munito di un salvacondotto degli Alleati. Sulla stessa nave presero posto numerosi funzionari tedeschi della Legazione tedesca della Cina. Prima di partire Tarnowsky dichiarò: « Non posso dire quanto sia triste lasciando il vostro paese. Non chiedo che una sola cosa: di potervi ritornare dopo la guerra. Credo di essere una figura unica nella storia delle relazioni diplomatiche, poichè giunsi in un cattivo momento e non potei nemmeno essere accreditato presso il Governo degli Stati Uniti ». L'ambasciatore e l'ambasciatrice furono minutamente esaminati dai funzionari della dogana americana.

D. R.

I giornali hanno da Washington: Il dipartimento di Stato annuncia che i socialisti ed i pacifisti nord-americani che cercassero di favorire la conclusione di una pace separata fra la Russia e la Germania, sarebbero processati.

Il materiale illustrativo per la nostra Missione agli Stati Uniti

Roma, 6, notte.

In seguito ad un lungo colloquio del ministro Scialoja col senatore Marconi, avvenuto prima della partenza della missione per la zona di guerra e riferentesi all'azione da esplicare agli Stati Uniti per la conoscenza dello sforzo italiano e degli alti fini nazionali della nostra guerra, la missione italiana agli Stati Uniti è stata largamente fornita di materiale illustrativo, comprendente pubblicazioni, opuscoli, fotografie, cinematografie della sezione cinematografica del Comando Supremo. Inoltre è stato provveduto perchè la missione possa esplicare quest'opera a mezzo di personale appositamente scelto.

Le sedute del parlamento interalleato a Parigi

Parigi, 6, sera.

Le tre sezioni del parlamento interalleato han tenuto ieri due sedute, entrambe segrete. Nella prima si discusse la questione dei cambi internazionali. I senatori Della Torre e Maggiorino Ferraris fecero interessanti notevoli rapporti per la Delegazione inglese. Indi il deputato francese Long svolse un elaborato rapporto sulla questione dei grani. Nella seduta pomeridiana è continuata la discussione. Sul tema granario e sui rifornimenti, hanno parlato l'on. Maury per gli italiani, Wordi e Mackinder per gli inglesi, Renaudel e Guernier per i francesi. Dopo la seduta, la Delegazione italiana, con a capo il principe Colonna, è intervenuta quasi tutta al magnifico ricevimento offerto dalla Camera di commercio italiana a Parigi, le cui sale erano gremite di notabilità italiane e francesi. Vi assistevano il principe Ruspoli, in rappresentanza dell'ambasciatore d'Italia, il console generale ed altri membri dell'ambasciata d'Italia. Sono intervenuti anche il prefetto Laurent, Franklin, Bouillon ed altri deputati francesi. Il presidente della Camera di commercio, Arditi, ha dato il benvenuto agli ospiti con un brillante discorso inneggiante alla concordia ed auspicante la vittoria. Rispose a nome della Delegazione italiana l'on. Eugenio Chiesa, con una smagliante improvvisazione, salutando gli italiani che lavorano all'estero a rendere stimato ed onorato il nome italiano, augurando competenza e fede nell'attesa immancabile della vittoria finale ed esaltando il valore dei nostri soldati.

Nel discorso pronunciato poi alla colazione data in onore dei deputati italiani ed inglesi al Parlamento interalleato, George Leygues, presidente della Commissione per gli affari esteri della Camera, ha detto: « La guerra che sosteniamo non rassomiglia a nessun'altra guerra. Essa esige da ciascun belligerante l'impiego totale delle sue forze materiali e morali. Non sono in giuoco soltanto l'esistenza di una o di un'altra nazione e l'indipendenza economica e politica di tutte le altre, ma l'ideale per il quale i popoli lottarono da secoli innumerevoli e che è patrimonio spirituale e morale dell'umanità ».

Gravi disordini in Germania per la scarsità dei viveri

Parigi, 6, sera.

Il *Telegraaf*, di Amsterdam, pubblica il racconto di un viaggiatore tornato dalla Germania, il quale annuncia che gravi tumulti avvennero a Magonza. 1500 persone, durante una dimostrazione contro la scarsezza dei viveri, saccheggiarono numerosi magazzini. La truppa sparò contro i dimostranti, otto dei quali rimasero uccisi. Cinquecento persone circa vennero arrestate.

Secondo notizie pervenute da buone fonti ai giornali, sommosse provocate dalla carestia dei viveri sarebbero avvenute anche a Plauen.

Secondo la *Gazzetta del Reno* una grave agitazione regna fra gli operai di Colonia addetti alle munizioni. In un comizio da essi tenuto domenica scorsa furono pronunciati discorsi molto violenti, nei quali si protestò con energia contro l'insufficienza dei viveri e della modicità dei salari.

Notizie da Maestricht annunciano che, in seguito allo sciopero dei minatori nel Borinage ai primi di aprile una Commissione che per invito delle autorità tedesche si era presentata al Comando militare di Saint Ghislain fu subito arrestata e trasferita nella regione di Douai, ove fu costretta ad eseguire lavori militari sotto il bombardamento nemico.

Vandervelde partito per Pietrogrado

Parigi, 6, sera.

Il *Petit Journal* ha da Londra che il ministro belga Vandervelde, accompagnato dal suo capo di Gabinetto è partito per Pietrogrado, ove si reca a conferire con i socialisti russi.

La battaglia dell'Aisne

Parigi, 6.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Oggi le nostre operazioni hanno continuato a svilupparsi, in collegamento con quelle degli eserciti britannici, nella regione a nord-est di Soissons e sullo Chemin-des-Dames. Malgrado la accanita resistenza dei tedeschi, i quali hanno lanciato nella lotta, senza contare, contingenti importanti, le nostre truppe hanno riportato brillantissimi successi. A sud-est di Vauxaillon abbiamo oltrepassato il saliente della linea di Hindenburg. Ci siamo impadroniti delle posizioni tedesche sopra un fronte di sei chilometri circa, da una parte sulla linea fattoria di Noley-Molino di Laffaux e dall'altra ad est del Molino, ove abbiamo portato le nostre linee sino nelle vicinanze immediate della strada di Soissons-Laon, a nord di Nanteuil la Fosse e di Sancy.

Il nemico ha subito perdite eccezionalmente elevate, durante i contrattacchi che ha moltiplicato in tutta questa regione e che sono stati infranti dai nostri tiri d'artiglieria e dalle nostre mitragliatrici. Le colonne tedesche, scoperte in massa verso Chermizy e Chamouille, sono state prese sotto il fuoco delle nostre batterie pesanti e disperse nella regione dello Chemin-des-Dames.

La nostra fanteria si è impadronita della totalità dell'altopiano, dall'est di Cerny-en-Laonnois sino ad est di Craonne. Malgrado la resistenza e i contrattacchi nemici, abbiamo raggiunto la cresta che domina la valle dell'Ailette, a sud di Ailles e della foresta di Vauclerc.

La cifra dei prigionieri contati durante la giornata supera attualmente i 4300, che devono essere aggiunti al migliaio che abbiamo fatto ieri.

Ondate nemiche d'assalto ricacciate col ferro e col fuoco

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord-est di Soissons i tedeschi hanno lanciato durante la notte numerosi contrattacchi con grossi effettivi contro le posizioni conquistate da noi ieri. La lotta è stata particolarmente accanita nella regione di Laffaux, a nord della fattoria di Froidemont, a nord di Braye en Laonnois ed a nord-ovest di Cerny. Dappertutto gli sforzi tedeschi sono stati infranti e le loro ondate d'assalto sono state ricacciate dal fuoco e dalla baionetta. Abbiamo interamente mantenuto i nostri guadagni e le nostre truppe si organizzano sul terreno conquistato.

Si conferma che i tedeschi hanno subito perdite sanguinose tanto durante i combattimenti di ieri che nei contrattacchi di stanotte. In complesso tutte le operazioni del 4 e del 5 maggio in correlazione colle operazioni dell'esercito britannico ci hanno reso padroni della maggior parte della cresta del Chemin des Dames su un fronte di trenta chilometri. La cifra dei prigionieri attualmente enumerati ascende a 5800, di cui 150 ufficiali, tra i quali parecchi comandanti di battaglione. Ci siamo impadroniti di sette cannoni, di cui diversi pesanti.

Azioni violente di artiglieria a nord-ovest di Reims ed in Champagne. Abbiamo preso un punto di appoggio ad ovest di Mont Cornillet, ed abbiamo respinto dopo vivi combattimenti due tentativi contro le nostre trincee nella regione di Mont Haut. Anche un colpo di mano tedesco verso Maison de Champagne è fallito. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte. Nella notte dal 3 al 4 e nella notte successiva squadriglie francesi da bombardamento hanno lanciato 8500 chili di esplosivi su stabilimenti militari, stazioni e bivacchi tedeschi, specialmente sulle officine di Hagondange. Parecchi incendi sono stati constatati nei punti bombardati. Durante la giornata quattro piloti francesi hanno abbattuto tre areoplani tedeschi e i nostri cannoni speciali ne hanno abbattuto un altro.

L'obiettivo della nuova azione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

L'offensiva francese sull'Aisne ha ripreso ormai il carattere metodico che distinse la sua prima fase. Grazie le riserve fresche che hanno schierato in prima linea, i tedeschi riescono a indietreggiare lentamente, così da potere giustificare la versione riportata già in qualche giornale tedesco, che il settore dell'Aisne faceva parte della zona che Hindenburg deliberatamente vuole lasciare libera agli avversari. Laon è l'obbiettivo fissato alla nuova azione. I due movimenti di avanzata registrati dagli ultimi comunicati sono avvenuti difatti nella direzione delle due strade Soissons-Laon e Craonne-Laon, come sui punti intermedi tra loro. Il combattimento più sanguinoso si svolse intorno a Sancy, un saliente delle linee tedesche che i francesi sono riusciti a conquistare. Gli attacchi tedeschi, per riconquistarlo, sono riusciti vani. Un'altra battaglia accanita ha messo i francesi in possesso di gran parte del bosco di Vauclerc dinanzi a Craonne, offrendo loro una piattaforma favorevole per dare l'assalto alle altre dominanti la vallata di Ailette, lungo il Chemin des Dames, che è stato conquistato.

S. R.

La lotta sul settore inglese

Londra, 6, notte.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: Durante la notte il nemico cercò di rioccupare il boschetto ad est di Le Verguier, che aveva dovuto abbandonare ieri. Fu nuovamente cacciato dalle nostre truppe dopo vivo combattimento, con perdita di parecchi morti. Più a nord effettuammo una riuscita incursione su un fronte di circa un miglio e mezzo. A nord del villaggio di Gonnelieu le nostre truppe penetrarono profondamente nelle posizioni nemiche, riportandone numerosi prigionieri. La notte scorsa il nemico sferrò un nuovo attacco molto energico, ma interamente fallito contro le nostre posizioni sulla linea di Hindenburg, ad est di Bullecourt. Il tentativo di rinnovare l'attacco questa mattina si spezzò sotto la nostra artiglieria. Un'operazione di dettaglio fu effettuata felicemente da noi a sud del fiume Souchez. Catturammo una sezione di trincee nemiche di prima linea e prendemmo 34 prigionieri.

Il comunicato Haig di ieri sera dice: Niente d'importante da segnalare sul fronte. Ieri i nostri aviatori hanno riportato un nuovo successo abbattendo cinque aeroplani tedeschi e costringendone altri quattro ad atterrare con danni, mentre un altro era abbattuto dai nostri cannoni anti-aerei. Due aeroplani britannici mancano.

La situazione delle truppe britanniche

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6.

Sebbene in varii punti i combattimenti proseguano, il corrispondente del *Times* dal fronte inglese telegrafa che la situazione rimane praticamente quella rilevata ieri. Le posizioni catturate dagli inglesi rimangono ferme in loro pugno ad onta di rinnovati contrattacchi. Un elemento chiaritosi meglio nelle ultime ventiquattro ore è che i nostri amici sono realmente rimasti insediati anche nel settore della grande linea diagonale Queant-Guemappe, dove avevano aperto una breccia all'inizio della ripresa. La breccia sta nelle vicinanze di Bullecourt e la fanteria inglese si tengono incuneate ai margini del villaggio destinato a cadere tra poco.

M. P.

Le operazioni sui fronti russi

Pietrogrado, 6.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale fuoco reciproco ed esplorazioni di pattuglie. La nostra artiglieria pesante ha bombardato la stazione di Povorsk ad est di Kovel provocando una serie di forti esplosioni. Sembra si tratti di depositi di munizioni. In parecchi punti del fronte il nemico ha tirato esclusivamente con proiettili esplosivi.

Sul fronte romeno, in direzione di Kezdi Vasarhely, nella regione ad ovest di Monestyrka Cachinoul, il nemico ha preso l'offensiva. Il fuoco della nostra artiglieria ha ricacciato le colonne nemiche nelle loro trincee. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Sul fronte del Caucaso, il 28 aprile nostri elementi passarono sulla riva destra del fiume Diala presso il villaggio di Eidan; si gettarono di sorpresa sui turchi e, dopo aver fatto prigionieri 23 ascari, tornarono senza aver subite perdite. Per considerazioni strategiche nelle regioni di Ognot e di Mouch i nostri elementi sono stati passati su nuove posizioni. Abbiamo abbandonato Ognot e Mouch. Quest'ultima città è stata occupata dai turchi.

Combattimenti di pattuglie nel settore italiano in Macedonia

Parigi, 6, mattino.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Attività media dell'artiglieria su tutto il fronte. Combattimenti di pattuglie nel settore italiano.

Una nota ufficiale della Serbia

Corfù, 5, mattino.

Una Nota ufficiale dice: « La *Zuercher Zeitung* del 20 aprile pubblicò un telegramma da Ginevra, in cui si dice che « un ex-ministro serbo è giunto a Ginevra » e che « egli ha la missione di tastare il terreno per un riavvicinamento austro-serbo, nel caso in cui gli avvenimenti in Russia prendessero una cattiva piega ».

« Senza preoccuparci della situazione in Russia (e noi crediamo che non si verificherà nulla che possa favorire le idee germanofile di pace), noi rimaniamo leali alleati dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia ed ora anche dell'America, e siamo solidali con esse per ottenere la vittoria finale sul nemico. Stoyan Protic non ha alcuna missione, e il giornale suddetto gliene attribuisce una per uno scopo molto evidente, appunto perchè le speranze del nemico per una pace separata subiscono insuccessi successivi e completi ».

Il "Mecenate,, in carcere
I suoi complici e le sue vittime

Roma, 6, notte.

Cortese e la sua famiglia

In attesa che il sostituto Procuratore del Re, cav. Rubiani, giudice istruttore del processo Cortese-Piatti-Manfredini-Colazza, inizi i suoi lavori, i funzionari di pubblica sicurezza proseguono gli interrogatori degli accusati. L'avvocato Colazza e il Manfredini affermano la propria innocenza e si dichiarano sicuri di poter provare la propria buona fede. Essi fanno fronte alle contestazioni che sono numerosissime, con la relativa sicurezza, almeno apparente, di uscire dall'imbroglio senza soffrire danni materiali e morali. Il Piatti si mostra molto abbattuto e Luca Cortese non ha perduto e non accenna a perdere la propria disinvoltura. Egli mangia ancora con appetito e mostra di rimpiangere la libertà perduta unicamente perchè deve interrompere la realizzazione del suo sogno di purificazione del teatro di prosa italiano. Ha chiesto se i giornali parlano molto di lui e delle sue avventure e, dopo essersi mostrato dispiacentissimo per non poterne leggere nessuno, si è stretto nelle spalle borbottando: « Dio sa cosa raccontano di mirabolante sul conto mio i giornali! ».

Ieri egli è stato fotografato nei locali dell'ufficio centrale di Regina Coeli, ed è stato l'unico momento in cui è apparso meno disinvolto, meno sicuro. Ma è stato un attimo. Luca Cortese ha riacquistato subito la sua presenza di spirito, che ha conservato anche quando i funzionari hanno proceduto al rilievo delle impronte digitali. Le stesse operazioni fotografiche sono state compiute per il Piatti, il Manfredini, il Colazza, il Martinengo. Nessuno di costoro ha ancora designato il nome degli avvocati che dovranno difenderli.

Il comm. Manfredini, al di cui primo lunghissimo interrogatorio ha assistito anche il capitano dei carabinieri Pettolevi, dell'Ufficio centrale di investigazione, ha respinto energicamente l'accusa di essere egli a conoscenza degli intrighi organizzati dal Cortese e dal Piatti. « Io — ha detto al cav. Bianchini verso la fine dell'interrogatorio — ho sempre creduto che il Piatti fosse veramente l'industriale torinese Diatto e che le firme di questi fossero autentiche ».

Ieri sono state operate dall'Ufficio centrale di investigazione due perquisizioni presso la signora Candida Alfione vedova Emery, una nella sua dimora in via Fabio Massimo, 45, l'altra nel suo appartamento a Monte Mario, nella villa Blumensthell. La signora Candida Emery, piemontese, era molto amica dell'avvocato Colazza, e, secondo quanto ella narra, avrebbe a mezzo di lui prestato al Cortese novantamila lire. Sono state sequestrate molte corrispondenze ed altre carte, che furono trasmesse alla Procura del Re. L'autorità giudiziaria ha sequestrato molte lettere dirette a Luca Cortese dalla madre e dalla moglie. Le due signore chiedevano con ansia mal celata e spesso con impazienza dolorosa e affettuosissimi rimproveri, che il Cortese le rassicurasse sulla vera origine delle sue fantastiche ricchezze. Alla signora Bice Cortese doveva essere giunta l'eco delle pazze prodigalità del marito, e di ciò amorosamente si doleva scongiurandolo di appartarsi dalla vita avventurosa che gli impediva — ed era questo il dolore più cocente della povera signora — di dimostrare ai suoi due figli quell'amore che pure altra volta egli aveva loro dimostrato. Anche la madre univa i propri saggi consigli alle esortazioni della moglie, e nelle sue lettere quei consigli amorosissimi aveva espresso con vero rimpianto ed amarezza.

Alla madre e alla moglie Luca Cortese rispondeva qualche volta adeguatamente e qualche volta amorosamente, sempre però tentando di convincere le due signore che nessun pericolo lo minacciava, di nessuna rovina egli doveva temere: tutto era legittimo nella sua nuova impresa. Le due signore però, specialmente nelle loro ultime lettere non dissimulavano il loro timore ed insistevano perchè il Cortese mutasse tenore di vita, anche e specialmente nel nome dei suoi figliuoli. Esortazioni vane. Egli faceva tacere le buone signore colmandole di doni.

L'azienda teatrale

Sulla crisi dell'azienda teatrale intitolata a Luca Cortese il *Messaggero* pubblica le seguenti informazioni: « Sette delle nove Compagnie drammatiche passate sotto il nome del conte Cortese sono passive. Finora l'amministratore generale, il cav. Paradossi, era autorizzato a rimborsare le passività, e decade per decade inviava alle singole Compagnie il necessario per fare fronte agl'impegni verso gli artisti. Ma dal 29 aprile scorso il cav. Paradossi, che già era in disborso di circa 35 mila lire, sospese i pagamenti, e cominciarono allora le dolenti note. Gli amministratori telegrafavano chiedendo denari e, quanto meno, consigli; ma nessuno rispondeva. Risponderà forse da oggi il curatore del grossissimo fallimento, l'on. Monti-Guarnieri.

« Una delle Compagnie, invidiata finora, fu la Compagnia Talli-Melato-Betrone-Gandusio. Era una delle poche Ditte attive in questo periodo di guerra. Il Cortese volle averla per forza tra le sue, e il cav. Paradossi trattò l'affare. La media degl'incassi netti della Compagnia Talli si aggirava intorno alle 900 lire quotidiane, e tante ne offrì il Paradossi, malgrado il perdurare della crisi bellica. Il Talli chiedeva invece 1000 lire al giorno. Paradossi rifiutò e consigliò il Cortese a troncare definitivamente ogni trattativa. Ma qualche sera dopo il Cortese pattuiva personalmente con il Talli il pagamento di 1700 lire al giorno. Il bilancio di previsione segnava dunque per questa primaria Compagnia un passivo di quattrocento lire al giorno. Così anche la Ditta più attiva diventava enormemente passiva appena entrava in scena il signor « Conte ». Il quale, inoltre, sempre a proposito della ditta Talli e soci, si era affrettato a pagare la passività di un'attrice per centomila lire all'incirca.

« Alcuni creditori del Cortese hanno intimato il sequestro degli arredi scenici delle varie Compagnie della Ditta. Ora questi sequestri sono inconsistenti, e non solo perchè gli attrezzi di scena sono e dovrebbero essere insequestrabili come i ferri del mestiere, ma perchè il Cortese non ha acquistato questi arredi scenici. Egli li ha solamente presi in affitto od a nolo dai proprietari.

« Sembra che il cav. Paradossi rileverà la Compagnia Ruggeri; Tina di Lorenzo e Talli potranno andare avanti per loro conto. Anche Falconi sembra disposto ad andare avanti a suo rischio. Si nutrono seri dubbi sulla prosecuzione delle Compagnie Irma Gramatica ed Emma Gramatica, Tumiati-Chiantoni. Tempesti, sopratutto perchè il Cortese aveva dato ai suoi attori ed alle sue attrici paghe molto grosse, così che non è possibile a quella qualunque persona che fosse disposta a prendere il posto del conte di farvi fronte ».

Occupandosi del caso Cortese, il *Messaggero* dice che, secondo gli ultimi accertamenti, il Credito Centrale del Lazio sarebbe impegnato per una cifra di 6 milioni, e che si ritiene che altre persone possano risultare colpevoli delle truffe consumate dal Cortese ai danni della Banca Centrale del Lazio.

Intanto continuano gl'interrogatorii per l'istruttoria del processo Cortese e compagni. Sono stati interrogati il comm. Folchi, alta personalità del Vaticano e presidente del Consiglio d'amministrazione del Credito Centrale del Lazio; il cav. Paradossi, amministratore generale dell'azienda teatrale Cortese; il commendatore Franco Liberati, dirigente del Valle e del teatro Nazionale; il pubblicista Vill, direttore del *Tirso*, ed altri. Gl'interrogatorii vennero fatti dal comm. Facchinetti, procuratore del Re, e dal cav. Rubiani, sostituto procuratore del Re.

L'imputazione a carico del Luca Cortese, del Piatti e del Martinengo è quella di truffa continuata mediante falso con sostituzione di persona.

Sinora sono state sequestrate circa 300 mila lire di gioielli distribuiti dal Cortese nel giro di pochi mesi. Presto se ne rimpatrieranno altri. Una signora ha fatto sapere che restituirà spontaneamente, una volta appresa l'origine torbida del denaro, i regali avuti dal Cortese.

Viene in luce che, poco tempo prima del suo arresto, il Luca Cortese aveva tentato un'altra grossa operazione, l'ultima, di tre milioni, presentando ad una banca di Roma, non delle principali, una cambiale coll'avallo di una nota personalità dell'alta finanza e dell'industria italiana. La banca, sia perchè non abituata ad operazioni così cospicue, sia perchè la garanzia presentata non direttamente, ma indirettamente, come per altre combinazioni col Credito Centrale del Lazio, non le parve chiara e rassicurante, non ne volle fare nulla. Evidentemente, tentando questa grossa operazione, il Luca Cortese si proponeva di liquidare i rapporti più urgenti e pericolosi col Credito del Lazio, per guadagnare tempo e pensare poi di mano in mano ad altri espedienti.

Il trucco all'americana

Circa l'episodio del trucco accennato della busta sigillata si hanno i seguenti particolari: La polizia, prima dell'arresto di Luca Cortese, chiamò il comm. Pio Folchi, presidente del Consiglio di amministrazione del Credito centrale del Lazio e il cav. Gasti lo avvertì delle losche imprese del Cortese e lo mise in guardia e pare anche lo consigliasse a chiudere ogni credito al « Mecenate ». Il comm. Folchi interpellò il suo direttore comm. Manfredini, ma questi alle dichiarazioni del presidente rispose: « Non è possibile, commendatore! Guardi! » E aperto il cassetto della sua scrivania gli mostrò una grande busta di carta gialla sigillata, aggiungendo: « Questa contiene una garanzia solidissima per il Cortese: circa 4 milioni ». Pare che nonostante ciò il comm. Folchi proibisse al direttore di dare nuovo denaro al Cortese. Ma il Manfredini continuò a scontare.

Dopo l'arresto del Cortese la busta fu aperta e si trovarono in essa dei giornali vecchi e una cambiale in bianco senza nessuna firma. Il vice-questore cav. Gasti che continua nelle indagini sta ora ricercando una grossa somma che si crede sia stata richiesta dal Cortese al comm. Manfredini. Il denaro ammonterebbe a circa 400 mila lire. E' di fatti di pubblica cognizione che il Cortese avesse avuto assicurazione dal Colazza che alla fine di aprile sarebbe venuto in possesso di altre 600 mila lire.

Si vanno preparando operazioni bancarie fra il Credito Centrale, il Banco di Roma e la Banca d'Italia per ricoprire complessivamente la somma di 6 milioni e 300 mila lire per la quale il Credito Centrale è stato truffato dal Cortese. Come si vede, le somme offerte al Cortese aumentano a vista d'occhio. Si prevede che il Credito centrale si costituirà parte civile contro il Manfredini; gli azionisti per le perdite subite e il Consiglio di amministrazione per il proprio intervento in garanzia dei depositi. Si va confidando così la difesa del Banco che verrà assunta dall'avv. Umberto Tupini, consigliere comunale già assistente legale del Banco e probabilmente dall'on. Barzilai, che già è stato interpellato in proposito.

Le impressioni di Marco Praga

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato Marco Praga, il quale ha detto: Non vi è scrittore, non v'è autore drammatico di qualche nome che non abbia ricevuto dal Cortese offerte mirabolanti. Non uno, per la mano tra quelli che contano, accettò quelle offerte. Se ci fu qualche rarissima eccezione, qualcuno cioè che non lucrò su di lui ma gli credette, si tratta di pochi, degni di vivere in altra epoca e in paesi meno civili. Bastava udirlo parlare per cinque minuti e si capiva di trovarsi dinanzi ad un pazzo o a un delinquente. Nel colloquio, sollecitato a Napoli dal Praga e nel quale Cortese espose a quest'ultimo, presente Roberto Bracco, il suo fantastico programma artistico-teatrale, il Cortese offerse al Praga la carica di direttore generale della sua impresa, lasciandogli di fissare gli onorari. Il Cortese iniziò la sua conversazione con queste parole: « Lei e Bracco sarete senatori: lo sarete perchè il teatro italiano deve avere la sua rappresentanza in Senato, e lo sarete perchè io saprò ottenere loro il laticlavio ».

Quel giorno Cortese parlò per un'ora dicendo le cose più insensate e più pazzesche che si ascoltino al possesso dire. Ad un certo punto quel in queste parole: « Quando sarò ministro », e proseguì: « Qualcuno di loro forse sorriderà di questa mia affermazione. Ma io ripeto: Quando sarò ministro, perchè io lo sarò, perchè riesco in tutto ciò che voglio ». « Per quanto ne so, — ha continuato Marco Praga, — il Cortese parlava sempre e con tutti così, e così parlava in pubblico e così scriveva: un D'Annunzio da strapazzo nella forma; un pazzo e un megalomane nella sostanza. Ora, io mi domando se persone di buon senso e di buona fede gli potevano credere e lo potevano prendere sul serio ». Marco Praga ha poi aggiunto che le cinque mila lire offerte dal Cortese alla Società degli autori saranno restituite. Quale presidente della Società egli se ne assume la responsabilità, certo che i suoi colleghi del Consiglio aderiranno la sua decisione.

Le perquisizioni a Milano

Milano, 6, sera.

Abbiamo detto delle perquisizioni operate dalla nostra Questura in relazione al sensazionale scandalo Cortese negli uffici dei due giornali teatrali *L'Arte Drammatica* ed il *Piccolo Faust*. Durante queste perquisizioni il ragioniere Polese offerse spontaneamente moltissimi documenti che costituivano un grosso fascicolo, il quale venne inviato a Roma, dove sarà oggetto di esame da parte di quei magistrati. I documenti comprendono particolarmente i carteggi scambiati tra l'ufficio Paradossi e le varie compagnie. Intorno al contenuto di questo incartamento naturalmente non è possibile dire nulla. Si parla di una lettera esibita dal Polese all'autorità nella quale egli rimproverava alcuni comici per essersi avidamente gettati sul Mecenate e li metteva in guardia sul pericolo di questo loro contegno. Stamane poi, il delegato Pistone, per incarico del Questore di Milano, si è recato a compiere un'altra perquisizione nello studio degli avvocati Riboldi e Lolli, legali del Paradossi, per quanto riguarda i contratti di scrittura cogli artisti drammatici. Non si trattava però di perquisire lo studio, perchè tale operazione in seguito al privilegio di cui godono gli avvocati avrebbe richiesto un'ordinanza dell'autorità, ordinanza che non esiste. Il delegato Pistone doveva indagare intorno al fatto che precisamente in via Giulini, 1, dove è lo studio dei due avvocati, il Cortese diceva di avere impiantato la sua agenzia teatrale. Presso gli avvocati non venne operato alcun sequestro. Essi fecero presente di essere unicamente i legali del Paradossi, ma di non avere nulla a che vedere col Cortese. L'avvocato Riboldi mise a completa disposizione del funzionario tutti i documenti ed offrì all'esame del funzionario un voluminoso carteggio, che però non venne prelevato.

Deputati italiani in Russia

Roma, 6, sera.

Il *Giornale d'Italia* reca che gli onorevoli Raimondo, Labriola e Cappa ed il dottor Lerda questa sera partiranno per la Russia, ove si tratterranno un mese e più. Le ragioni di questo viaggio sono note: la necessità di stabilire sempre più saldi rapporti e una più completa fratellanza d'armi fra il nostro popolo e la nuova Russia.

Cronaca Cittadina

"La Stampa„ a due pagine

Ai sensi del Decreto Luogotenenziale del 12 aprile 1917 sulla limitazione dell'uso della carta, **LA STAMPA** *sarà da oggi pubblicata in due pagine tutti i Lunedì.*

E lo zucchero saccarinato?

Col primo maggio doveva essere messo in vendita in tutta Italia — almeno à stato annunciato ufficialmente — il nuovo zucchero saccarinato. Ma sino ad oggi il prezioso surrogato è irreperibile. Da varie parti si chiedono sollecitazioni da parte della nostra Amministrazione comunale anche perchè pur usando della tessera lo zucchero manca in moltissime drogherie. Torino ha avuto un'assegnazione minore di zucchero che Milano, ma almeno si faccia in modo che non manchi il poco che ci è stato assegnato.

I nostri valorosi

Il ragioniere Benedetto Barra, da Santena, sottotenente di complemento granatieri di Sardegna, già due volte ferito durante la nostra guerra, è stato recentemente decorato di medaglia d'argento al valore colla seguente lusinghiera motivazione: «Mirabile esempio di coraggio e sprezzo del pericolo guidava animosamente all'attacco il proprio plotone, con pochi uomini resisteva eroicamente sulla posizione conquistata ad un contrattacco di forze nemiche superiori, finchè ferito dovette essere allontanato dal combattimento. — Monte Veliki-Kribock, 17 settembre 1916».

Il sublimato

La cameriera Arduino Paolina, d'anni 18, spinta da dispiaceri che non volle finora rivelare, ingoiò 4 pastiglie di sublimato. La poveretta, sorpresa da dolori, venne ricoverata al San Giovanni con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

Le novità primaverili di GIOVANNI BERTONE

(via Quattro Marzo, angolo via Milano) sono ricercatissime, per la bontà delle stoffe, per la varietà dei disegni, in tutte le tinte, e per i prezzi sempre assai convenienti.

I Divertimenti

SALONE GHERSI
Oggi: "Maciste Alpino„
e le sue avventure contro gli austriaci

Mai come in questi ultimi tempi il pubblico ha ricercato con vera frenesia gli spettacoli comici, e quando la comicità è di buona lega, irresistibile ed inesauribile, si assiste a trionfi colossali come quello di *Maciste alpino*, che, senza timore di smentita, detiene in Torino il *record* dei successi cinematografici, sotto tutti i punti di vista. Le rappresentazioni di questa divertentissima *film* vennero improvvisamente troncate dall'Autorità per le note ragioni. Ma, dopo la recente sentenza del Pretore, gli spettacoli potranno riprendersi, e *Maciste alpino* sarà nuovamente salutato da ondate enormi di folla, che ripeteranno le risate continue e gli applausi del recente trionfo. Si ricorda che il *Salone Ghersi* terrà in programma questa *film* per una settimana sola, *assolutamente, senza proroghe*, e che i prezzi sono quelli normali.

CIVILTA'
Oggi al "Cinema-Teatro Vittoria„

Per valutare l'importanza straordinaria di questa *film*, valga il resoconto del *Giornale d'Italia*, per la prima rappresentazione che ebbe luogo sabato scorso a Roma.

«*Assistevano l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America Mr. Nelson Page, il personale dell'Ambasciata, una larga e cospicua rappresentanza della colonia americana, ed una elegantissima folla che assiepava tutti gli ordini di posti. La visione della film, fin dai primi quadri avvinse gli spettatori, che man mano furono presi dalla prodigiosa e impressionante successione dei suoi quadri. E quello che più colpisce in questa colossale film è la ricchezza fantastica dei mezzi tecnici e artistici con cui è stata eseguita. Bisogna vedere per credere. La guerra, la vera guerra con tutti i suoi orrori, le sue tragedie, le sue rovine è ricostruita con una grandiosità che sbalordisce: marce e marce di truppe, di artiglierie, squadre intere di aeroplani, cariche di cavalleria, battaglie in terra, in cielo e sul mare, centinaia di automobili blindate, ecc. Ma quel che maggiormente ha impressionato è il siluramento di un piroscafo per opera di un sottomarino*».

Oggi avremo il giudizio del pubblico torinese, che ratificherà indubbiamente il grande trionfo di Roma. I prezzi fissati dal *Cinema Teatro Vittoria*, perchè tutti possano ammirare *Civiltà*, sono quelli normali: *Ingresso L. 0,50 - Primi posti L. 1,00 - Poltrone L. 1,50.*

CINEMA ROYAL
L'interminabile trionfo di LYDA BORELLI in "MALOMBRA„

Dopo ben 150 rappresentazioni, il meraviglioso dramma della *Cines*, nell'interpretazione vibrante e superba di Lyda Borelli richiama più che mai il pubblico all'affascinante spettacolo. Oggi la *film* doveva partire per altra città, ma la Direzione dell'elegante *Cinema Royal*, cedendo alle innumerevoli insistenze di chi non ha ancora potuto ammirare il lavoro, lo mantiene in programma per tutta questa settimana, l'ultima.

Da oggi: Ingresso cent. 50

E' questo il prezzo popolarissimo (per una *film* pagata parecchie centinaia di migliaia di lire) che da oggi applica il *Cinema Royal*, per dar modo a tutti di ammirare il capolavoro e la Borelli nella sua interpretazione più grande. E sarà una settimana di continui «esauriti». Sono valevoli gli abbonamenti.

VARIETA' MAFFEI
Questa sera "Quattro Debutti„

E cioè: *Les Evarisio*, *La Ninon*, *La Zoraide* e *La Belmonte*. Sempre in grande successo il fenissimo *Gabrè*, l'«artista della canzone». Applauditissimi i *Tre Menestrelli*, *La Padovana* e il *Duo Azurra*. Altri 15 «numeri» di canto, danze, attrazioni e varietà, completano questo straordinario programma.

Aumenta il successo del CHRISTUS al TEATRO ALFIERI

Ieri due rappresentazioni: due esauriti. L'interesse del pubblico torinese aumenta ogni giorno, rinnovando gli applausi alla grandiosa *film* e al poema sinfonico di Don Giocondo Fino. Continuano le repliche.

"CONSUL„ e "CHARLOT„

«*Consul*» la scimmia dalle bocche smorfie, e «*Charlot*» il comico inimitabile, ricompariranno insieme sullo schermo del *Cinema Italia*. Oggi si proietta: *Maschera giapponese*, e *Il Forzato 114*, dramma avventuroso della *Casa Pathé*, e una comica finale: il tutto di assoluta novità per Torino.

Varietà Romano

Stasera nuovi interessantissimi debutti, sostituiranno in parte dei «numeri» dell'attuale programma, che anche ieri ottenne uno straordinario successo, tanto al *matinée*, che alla sera. Al *matinée* il locale era «esauritissimo» e centinaia di persone si dovettero rimandare.

La MAKOWSKA allo "SPLENDOR„

Oggi *Elena Makowska*, l'aristocratica attrice, si presenterà in un forte dramma della Casa Ambrosio: *Tramonto triste*. E' pure fra gli interpreti *Tullio Carminati*.

"LUCCIOLA„
Oggi al *Cinema Ambrosio*

Il pubblico si prepari a una grande sorpresa, a una gradilissima rivelazione. E' una *film* magistrale questa, che inizia un nuovo periodo di attività artistica della celebre *Casa Ambrosio*. Questa Casa della quale, con salda e intelligente energia regge le sorti l'egregio cav. uff. Arturo Ambrosio, il fondatore della cinematografia in Italia, ed alla quale presiede quella gloria che risponde al nome del comm. Canonica, questa Casa riprende il suo posto in primissima linea nell'arringo cinematografico e si prepara nuovamente a sfolgorare della maggior luce artistica e industriale. *Lucciola*, che ieri si perdonì il bisticcio) non dovrebbe essere che una piccola luce, è già invece un luminosissimo raggio di questa nuova irradiazione della *Casa Ambrosio*, e abbaglierà oggi, alla *premiere*, al *Cinema Ambrosio*, il pubblico scelitissimo e foltissimo che accorrerà al battesimo. Riparleremo della *film* e dei suoi meriti preclari: per oggi basti ricordare che essa è posta in scena dal più ardito e geniale scenegiatore italiano, Augusto Genina, e che la principale interprete è la Negri-Pouget, pari in bellezza, in grazia, in brio, in efficacia comica e drammatica alle migliori attrici nostre.

Il grande programma primaverile del CINEMA AMBROSIO

Cogliamo poi l'occasione per dare una primizia: sappiamo che il *Cinema Ambrosio* sta preparando grandi cose, e imminenti: programmi di eccezionale importanza, e attrattive di prim'ordine, come sono da attendersi dalla signorilità e dal gusto dell'elegante Cinema di corso Vittorio Emanuele. In questi giorni verrà reso pubblico il brillantissimo programma primaverile, che rappresenta quanto di meglio possa oggi attendersi nel campo dell'industria teatrale cinematografica per il diletto del pubblico e delle famiglie. Possiamo aggiungere che alla compilazione di questo programma sta attendendo personalmente l'avv. Giuseppe Barattolo, proprietario del Cinema Ambrosio, al quale, anche dalla sua sede di Roma (Piazza Esedra Termini, 47) egli dedica in modo speciale cure particolari, essendo a esso appassionato quanto lo è alla sua grande Casa di produzioni cinematografiche *Caesar Film*. E anche della *Caesar Film* vi sarà campo a dire nel grande programma di primavera.

Per oggi si può concludere invitando il pubblico ad accorrere in folla al Cinema Ambrosio, alla magnifica *première* odierna di *Lucciola*, che costituisce un vero avvenimento teatrale, di primissimo ordine.

All'Ospedale

La bimba Depaoli Pierina d'anni 11, nello spaccare legna nella sua abitazione di corso Vercelli 28, si produsse una ferita ad una mano giudicata guaribile al San Giovanni in 20 giorni.

— Allo stesso Ospedale venne ricoverato d'urgenza un carrettiere di 30 anni il quale nell'entrare col suo carro in un portone di via Favria era stato stritolato tra il muro ed il carro. Ma il disgraziato giunse al San Giovanni già cadavere, avendo riportato gravissime lesioni interne.

Furto.

Ignoti, muniti di false chiavi, penetrarono nel negozio di mercerie del signor Sciolla Pietro, in via Belfiore, N. 32, e vi rubarono diversi oggetti del valore complessivo di L. 1000.

Il match Juventus-Unione Sportiva

Si è svolto ieri a Torino, con la vittoria della Società Juventus (3 goals a 2). I punti vennero segnati dalle squadre nel seguente modo: primo tempo uno ed uno; nella ripresa due Juventus ed una Unione sportiva Torinese.

ARTI E SCIENZE

Un musicista inglese moderno: Cyril Scott alla Scuola di pianoforte

Abbiamo udito ieri sera, alla «Scuola del Pianoforte», musica di un compositore inglese poco noto, anzi — stavo per dire — quasi sconosciuto fra noi: Cyril Scott, nato il 27 settembre 1879 in Oxton, vivente. E l'audizione — a parte certe qualità di esecuzione che il pubblico affollato bene seppe apprezzare nelle signorine Boerio Cervini, Ubertis, Melano-Calcina e nel giovine violinista Baerio — fu più di una mezza delusione. Errore pertanto l'avere dedicato un intero programma al compositore inglese? Eh no! Se non lo si studia di composizioni difficili e abbastanza inconcludenti può avere sottratto ore altrimenti preziose alla scuola, la scuola alla sua volta ha oramai dimostrato troppo bene di sapere far apprezzare ciò, che veramente vale, da essere lecito, ed anzi utile lo spreco, se lo spreco non è più tale poichè giova alla cultura artistica. Troppe volte infatti noi corriamo dietro a nomi stranieri, ingannati da falsi miraggi di fama, non so bene come conquistata. Conoscere vuol dire invece discendere dal volto radioso talora di abili luci artificiose per indagare se i piedi sono di creta. Cyril Scott non ha rivelato ieri sera un così forte e caratteristico temperamento d'arte da imporsi all'attenzione del pubblico, nè alla nostra. Abbiamo rinvenuto in lui, fra rapidi baleni di bellezze vere, e sovratutto di poesia e di colore, le solite formule: l'abuso di ricercatezze armoniche più che ritmiche, una tormentosa tendenza ad un'originalità di maniera, seguita non da una qualche profondità di contenuto, ma consistente quasi unicamente in elementi formali, di cui l'artificio, a volte magari non privo d'un qualche valore espressivo, e abbastanza nutrito di colore, non basta peraltro a convincerci di essere di fronte ad un ingegno veramente notevole.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'Operette Luigi Maresca. — Ore 21: *Nichette*, operetta in tre atti, del maestro Margi. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Nuibel, Rossi, Zacchini e D'Origlia — Ore 21: *La smorfina e il suo pagliaccio*, commedia in 3 atti, di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — *Christus*, di F. Salvadori, col commento sinfonico di Giocondo Fino. Ore 20,45. — Ingresso L. 1.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Proprietario C. Amore) — Spettacolo di varietà. — Ore 21: Cav. De Marco, Moreni, Two Monter, ed altre undici attrazioni.

VARIETA' «IRIS». — Operette Comp. Tadei - 15-23.

Stato Civile di Torino

6 maggio 1917.

NASCITE: 12, cioè maschi 8, femmine 4.

MATRIMONI: Barbero Paolo con Mondonio Domenica — Benazzi Amleto con Gorgerino Virginia — Cappellari Giovanni con Zuccolo Angela — Cosso Giuseppe con Poletto Teresa — Milani Lorenzo con Provino Maria — Pauletich Alberto con Scassa Ofelia — Graziano Enrico con Salvago Luigia — Torquaire Giuseppe con Vaudi Assunta.

MORTI: Scudellaro Lino, d'anni 41, di Trino, manovale.

Sciolto Margherita ved. Ayres, id. 79, di Lanzo Torinese, casalinga, via Orfane, 28.

Orlandi Giuseppina n. Mayer, id. 69, di Desenzano sul Lago, agiata, corso Principe Oddone, 30.

Gamocchio Luigia n. Collino, id. 56, di Pinerolo casalinga, via Catania, 24.

D'Antonio Domenico, id. 33, di Pallascoso, sold.

Mazzetta Giuseppe, id. 67, di Pallanza, agiato, corso Vittorio Emanuele, 73.

Delfanti Celso, id. 37, di Agazzano, soldato.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali istituti, ecc. 6.

ULTIME NOTIZIE

Il significato della convocazione della Duma

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

L'annuncio della convocazione della Duma, che non sedeva più dal giorno in cui il Comitato operai e soldati aveva preso il suo posto nel palazzo della Tauride, indica che il conflitto tra il Governo provvisorio e l'Assemblea tumultuaria, che riconosce come suo capo Tscheidze, non è precisamente, come i telegrammi dell'Agenzia di ieri sera informavano, chiuso. Il sussistere di due Assemblee deliberanti nello stesso palazzo (poichè non si accenna che la Duma abbia trasportato altrove i suoi penati) potrebbe anzi costituire una causa di inasprimento della situazione. Del resto, informazioni precise pervenute a Parigi dicono che le zuffe nelle vie tra i partigiani di Miliukoff e quelli del Comitato sono continuate anche dopo la riunione comune del Consiglio dei ministri e del Comitato esecutivo operai e soldati, dalla quale dicevasi fosse uscita una transazione pacificatrice. Durante la giornata di venerdì, come nella notte tra venerdì e sabato, le vie di Pietrogrado furono insanguinate. L'*Echo de Paris* afferma di sapere che finora i dimostranti in favore del Governo hanno il sopravvento e che il Ministero resta al suo posto. E' difficile prevedere a distanza la piega che piglieranno le cose. Miliukoff e quelli dei suoi colleghi che sono solidali con lui per sostenere gli scopi di guerra fissati d'accordo con gli Alleati, hanno ottenuto un successo nella prima fase della nuova crisi. Un corrispondente prevede peraltro una reazione inevitabile se gli estremisti riuscissero a conquistare un'influenza eccessiva a Pietrogrado. In questo caso il movimento contrario non tarderebbe ad affermarsi in tutto il resto della Russia, ove i reggimenti di Pietrogrado sono divenuti poco popolari causa il mediocre zelo che hanno mostrato di recarsi al fronte. La convocazione della Duma potrebbe significare appunto che il Governo chiama il resto della Russia, costituzionalmente rappresentata dai deputati, a sostenerlo nel suo atteggiamento di ribellione contro la demagogia spadroneggiante nella capitale.

D. R.

Helfferich confuta in tema di pace la tesi dei socialisti
Le riforme della Costituzione

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Nella seduta di ieri al Reichstag il deputato Kohn, dell'Unione socialista del lavoro ha pronunciato un violentissimo discorso contro la politica estera del Governo. L'oratore dice che i lagni ed i mali dell'Impero si moltiplicano. «Il telegramma mandato ad Hindenburg dal presidente del Reichstag si sarebbe dovuto respingere, data la sua forma. Noi esprimiamo con altri telegrammi la nostra gratitudine. Essa si manifesta nell'impedire leggi dannose al popolo, come la legge sul servizio civile obbligatorio, e nel respingere imposte dannose, nel combattere i sistemi militaristi e nell'avvicinare la pace. Questa guerra non terminerà sinchè il carattere difensivo del dovere militare nazionale non sarà ristabilito. Cogli odierni sistemi militari, l'opinione pubblica è tenuta nell'ignoranza degli avvenimenti più importanti della guerra, come fu la battaglia della Marna e l'inizio della guerra coi sottomarini, che doveva naturalmente portare la guerra coll'America. Tutto il resto non è che un episodio più o meno brillante (Interruzioni e grida di «Tannenberg! Laghi Masurici!»). L'oratore continua biasimando il generale Groener per avere emanato un appello che non poteva avere alcuna influenza sulle libere decisioni di uomini liberi; invece doveva destare all'estero la impressione che l'Impero si trovasse in sfacelo. Il comunicato dell'Unione socialista del lavoro del 1.o maggio non eccitava allo sciopero. Se avesse voluto eccitare allo sciopero, lo avrebbe fatto. Anche la questione del pane è inseparabile dalla questione della pace. La polizia berlinese ha già cooperato a far sì che si assicurassero le denuncie degli eccitatori, promettendo un premio di 3 mila marchi».

Nella sua risposta il segretario di Stato Helfferich si è scagliato contro Kohn. «Certo — egli ha detto — il discorso di Kohn non torna ad onore della patria tedesca (grida e clamori a sinistra). Quale impressione deve fare all'estero se il dottor Kohn racconta qui la storia del sottosegretario di Stato Wahnschaffe che invita a recarsi da lui i delegati degli operai e poi li fa arrestare? Il sottosegretario anziutto non invitò gli operai. E' vero che una deputazione si recò da lui. Se alcuni uomini, che la componevano, furono arrestati, non so. In tutti i casi in questi arresti non è intervenuto il sottosegretario, ma se si tratta di agitatori, e questi arresti vennero fatti mentre lo sciopero continuava, posso dire che furono bene arrestati dinanzi a Dio e alla giustizia! (clamori alla estrema sinistra). Helfferich: Questa è la mia opinione. Noi abbiamo dimostrato tanta pazienza che non ci si possono muovere lagni. Kohn rimprovera il Cancelliere dell'Impero chiamandolo tra l'altro responsabile dello scoppio della guerra. E ciò egli dice nel momento stesso in cui le nostre truppe sfidano gli assalti del nemico. Crede forse il Kohn, che non porta nemmeno un'ombra di prova, crede forse di servire così la patria? I documenti hanno dimostrato che il Cancelliere non volle la guerra e sino all'ultimo momento fece tutto quanto stava in lui per impedire la conflagrazione. Altrettanto insulso è che il Cancelliere abbia approvato la guerra dei sottomarini contro la sua coscienza. Le opinioni di Kohn circa lo sciopero non possono essere interpretate che come un incitamento. Non credo che siano gli operai che devono essere chiamati a decidere se vogliono lo sciopero o no. Tale diritto non lo hanno gli operai come non lo ha il segretario di Stato. Tutti sono al servizio della patria. Le difficoltà dell'alimentazione gravano pesantemente su tutti noi e su tutti i popoli in guerra. La guerra di affamamento degli inglesi è un delitto immane, che deve colpire presto i suoi autori, più aspramente di quanto abbia colpito noi. La pace, che l'Unione socialista del lavoro vuole, non darebbe al popolo il pane ma la fame, non la libertà ma il servaggio. Ciò noi abbiamo detto parecchie volte e lo ripetiamo ancora. Una pace, che dovrà recare il pane al popolo, dovrà essere anzitutto conquistata da noi. La pace è semplicemente un problema di volontà di vittoria, che gli avversari non ci hanno ancora spezzato. Io citai di recente, dinanzi alla Commissione, un articolo che diceva: «Noi dobbiamo rendere schiava questa razza». Questa è la pace che il discorso di Kohn vorrebbe promuovere, una pace che il popolo tedesco non vuole e non può sopportare». Il discorso di Helfferich fu molto applaudito.

La Commissione delle riforme costituzionali ha discusso varie proposte: fra le altre accettò la proposta che, durante una guerra fatta dall'Impero, il Reichstag stesso debba approvare la propria chiusura ed il proprio aggiornamento. Inoltre, accettò la proposta che le nomine degli ufficiali di marina e dell'esercito rimangano assoggettate all'imperatore, ma debbano essere firmate dal ministro della guerra. Quindi i ministri della guerra germanici, eccetto quello bavarese, sono responsabili della loro opera dinanzi al Consiglio Federale ed al Reichstag. Il Centro protestò energicamente contro questa proposta, che diminuiva i diritti del monarca e protestò anche il direttore ministeriale Lewald. Tutte queste proposte — come abbiamo detto — hanno per ora un valore puramente platonico. Molte voci sorgono contro i lavori della Commissione e naturalmente le più forti sono quelle dei partiti conservatori. La *Kreuz Zeitung* protesta apertamente contro queste tendenze della Commissione che minacciano i privilegi dell'Imperatore e che tendono a dare una forma democratica all'Impero: «Il Cancelliere tace. Egli deve parlare apertamente per far sapere quali siano le sue idee al riguardo di queste decisioni della Commissione. La situazione del Cancelliere dell'Impero — conclude il giornale — è scossa, ed essa ci appare quella di un irresponsabile».

La *Vossische Zeitung* dice: «La Commissione per gli esteri del Consiglio federale si radunerà martedì. Il Cancelliere vi esporrà la situazione generale, concretando la risposta che darà al Reichstag alle interpellanze dei conservatori e dei socialisti sugli scopi di guerra».

Le decisioni economiche della Conferenza di Washington

New York, 6, notte.

In una importante conferenza tenuta ieri al dipartimento di Stato di Washington, alla presenza di Lansing, Balfour e di tutti i tecnici inglesi e americani incaricati dell'approvigionamento, vennero lungamente studiati i problemi dell'approvigionamento per gli alleati e del rafforzamento del blocco contro la Germania. Le decisioni prese sono tenute segrete. Tuttavia un dispaccio ufficioso afferma che la restrizione, anzi la soppressione completa, delle esportazioni per certe destinazioni in Europa è più che mai presa in considerazione.

Alla statua di Strasburgo
Discorsi di Painlevé e di Colonna

Parigi, 6, notte.

Il ministro Steeg, con l'ambasciatore d'Italia marchese Salvago Raggi, ha inaugurato stamane l'esposizione Scuola e Guerra. Terminata la visita, Steeg si è recato al «Cercle de la Librairie», ove ha visitato la sezione dell'esposizione relativa alla scuola italiana nei territori occupati. La sezione italiana è magnificamente organizzata per cura del Comando Supremo italiano.

Oggi ha avuto luogo sulla piazza della Concordia la cerimonia dell'offerta della corona di lauri del Campidoglio per la statua di Strasburgo.

Il ministro della Guerra, Painlevé, ha pronunciato dinanzi alla statua di Strasburgo un patriottico discorso, consacrato all'Alsazia e alla Lorena. «La questione dell'Alsazia-Lorena — egli ha detto — non è soltanto una questione francese, ma una questione universale. Non sono soltanto i nostri cuori e la giustizia e il popolo e l'umanità tutta intera che sanguinano per l'inguaribile ferita della Francia mutilata e nondimeno, per quanto le siano state crudeli le conseguenze della disfatta, la Francia consentì all'umanità il supremo sacrificio di non cercare nella violenza la rivincita della violenza subita. Nazione militare di un glorioso passato, essa consentiva ad attendere dal tempo solo e dalla imminente giustizia la riparazione».

Recandio il lauro del Campidoglio, il sindaco di Roma, principe Colonna, ha pronunciato pure un discorso, nel quale ha detto: «Il lauro del Campidoglio, sacro alla gloria, verdeggi intorno a rinnovare; esso reca l'auspicio fervente di un popolo che con voi divide la comunanza della stirpe e della civiltà, divide i sacrifici e la fede nell'immane battaglia che il mondo combatte, per dare all'umanità l'impero infrangibile della libertà, del diritto, della giustizia. Con l'alloro del Campidoglio intrecciate corone ai caduti per la Patria, ornate le ruine dei vostri monumenti insigni, distrutti dalla furia della sapiente barbarie; esso non potrebbe domandare missione più degna. Noi lo portiamo a voi per il giorno del trionfo. Dai suoi rami germoglieranno sempre nuove fronde vigorose, che attestano e simboleggiano l'eterna virilità della stirpe latina. Nel suo legame si rinsaldi pertanto la fraterna intimità delle anime dei due popoli, per stringerli entrambi ad uno stesso destino».

Dopo la cerimonia i parlamentari delle nazioni alleate si sono recati all'Hôtel de Ville, dove sono stati ricevuti dal presidente e dai membri dell'Ufficio di presidenza del Consiglio municipale, dal prefetto della Senna e dal prefetto di Polizia. Erano presenti anche numerosi consiglieri municipali. Milhouard ha salutato con parole calorosissime gli ospiti della città di Parigi; ha dato il benvenuto ai rappresentanti dell'Italia e della Gran Bretagna ed ha ricordato l'ultima visita dei rappresentanti parlamentari francesi a Roma. «Volendo — egli ha detto agli italiani — darvi una parte di ciò che abbiamo di più prezioso noi vi avevamo offerto le pietre ferite della cattedrale di Reims e le pietre ardenti del forte di Douaumont, e queste venerabili testimonianze della nostra sofferenza e della nostra gloria; voi le avete accolte come un sacro deposito in quel Campidoglio illustrato dai più famosi trionfi di cui abbia risuonato la storia».

«Alla vostra volta, signori, voi avete voluto dare ai vostri sentimenti una forma tangibile e durevole e siete venuti ad adornare col lauro romano sulla nostra piazza della Concordia questa statua di Strasburgo, la quale da quasi 50 anni simboleggia il lutto, i ricordi e le speranze di tutti i cuori francesi». Anche il prefetto della Senna, il prefetto di polizia ed Henry Rouselle, presidente del Consiglio generale hanno presentato agli ospiti i loro auguri di benvenuto. Il sindaco di Roma, principe Colonna, a nome dei parlamentari delle Nazioni alleate, ha pronunciato un eloquente discorso, frequentemente interrotto dai più calorosi applausi di tutti i presenti. Quindi è stato offerto un rinfresco. Il presidente del Consiglio municipale, Milhouard, ha alzato il bicchiere in onore dell'Italia e dell'Inghilterra. Poscia gli ospiti della città di Parigi sono stati invitati a firmare il processo verbale della cerimonia.

Umori e dissapori fra i gruppi della Camera austriaca

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

I capi-gruppo della Camera austriaca continuano le loro conferenze per stabilire il piano dei lavori da compiersi nella prossima sessione. Si notano, per altro, nuovi dissidi, e più grave si è avuto circa la nomina del futuro presidente della Camera. I deputati slavi si opposero recisamente a che questo incarico fosse dato al deputato Dobernig, pangermanista, sicchè al suo posto è stata messa la candidatura del dottor Gross. Altri dissidi si hanno rispetto al desiderio espresso dagli czechi di vedere, prima dell'inizio della sessione, graziati i deputati czechi che si trovano in carcere, condannati per alto tradimento. L'Unione tedesco-radicale ha protestato energicamente contro la possibilità di questa grazia. Se questi deputati dovessero ritornare alla Camera dopo aver minato l'esistenza dell'Austria, i deputati tedeschi non potrebbero che accoglierli male e addirittura cacciarli colla violenza dall'aula. Che la sessione non si presenti rosea e che il compito del Ministero Martinic non sia facile, lo rileva anche il corrispondente viennese delle «Muenchener Neueste Nachrichten». Il quale scrive: «Le Delegazioni si riuniranno probabilmente in autunno. Ma nella discussione politica che si terrà alla Camera dopo la presentazione del bilancio provvisorio e dopo che il Governo avrà fatto le sue dichiarazioni, si avrà evidentemente un dibattito di politica estera. Si parlerà molto anche del problema della pace, ma in questo campo l'antagonismo evidente tra tedeschi e slavi si manifesterà apertamente. Anche i criteri esposti dai socialisti nel loro ordine del giorno saranno discussi. Tutto ciò fa sì che la sessione della Camera austriaca non potrà avere quello svolgimento che sarebbe desiderabile per il prestigio della Monarchia. Intorno alla discussione dei problemi nazionali che il Governo voleva attuare in forma di ordinanze ma che poi vi rinunziò, non regna troppa chiarezza. Certo è che non sarà tentato l'esperimento di comporre i dissidi czeco-tedeschi mediante accordi fra i partiti».

Il *Pester Lloyd* pubblica un nuovo articolo sugli scopi di guerra delle Potenze centrali. In esso si riafferma non esistere alcun dissidio tra le Potenze alleate. Si biasimano gli ultra-annessionisti germanici, che combattono il Cancelliere. Si constata che i Governi delle Potenze centrali si sentono perfettamente sicuri del loro accordo circa la politica di guerra e di pace. «L'alleanza è più intima che mai e tutte le notizie per farla apparire diversa sono infondate. Anche l'alleanza austro-tedesco-turca sembra tornata in piena floridezza. Tra Czernin e Talaat vi fu uno scambio di telegrammi affettuosissimi, manifestanti il pieno accordo dei tre paesi, nelle linee generali e particolari della politica di guerra e di pace».

Scambio di prigionieri tra Russia ed Austria

Zurigo, 6, notte.

Secondo una notizia dell'Agenzia Svizzera *Information* da Vienna, il Governo russo ha accettato lo scambio fra i due paesi dei prigionieri di guerra di oltre 60 anni di età tanto austriaci quanto russi.

La battaglia sull'Aisne

Furiosi contrattacchi tedeschi
6100 prigionieri

Parigi, 6, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord-ovest di Soissons abbiamo completato i nostri successi di ieri ed esteso il terreno conquistato con operazioni di dettaglio. Abbiamo preso parecchi punti d'appoggio importanti a nord del Molino di Laffaux e a nord di Braye en Laonnois. La lotta dell'artiglieria è violenta in tutta la regione del Chemin-des-dames, dove i tedeschi hanno lanciato di nuovo nella giornata forti contrattacchi contro le nostre posizioni della fattoria di Froidemont, dell'altipiano di Vauclere e del settore di Craonne. Abbiamo mantenuto dovunque i nostri guadagni ed abbiamo respinto il nemico con forti perdite. Durante uno di questi attacchi un battaglione tedesco, preso sotto il nostro fuoco, ha ripiegato in disordine, lasciando sul terreno gran parte del suo effettivo. I prigionieri attualmente enumerati raggiungono la cifra di 6100. Uno solo dei nostri Corpi di esercito, operante a nord di Braye en Laonnois, ha fatto per parte sua 1800 prigionieri e si è impadronito su un fronte di 4 chilometri, della quasi totalità della «linea di Sigfrido». Azioni di artiglieria ad intervalli sul resto del fronte.

Un'altra pagina dell'avventura del Cortese

Roma, 6, notte.

Una pagina nuova ed interessante dall'avventura di Luca Cortese compare nella ricostruzione della sua partecipazione agli affari della ditta Ferrario e Gittardi, poi fallita, coinvolgendo il Luca Cortese nel fallimento. Erano i signori Ferrario e Gittardi due notissimi rappresentanti che godevano a Roma stima e riputazione illimitata. Il caso volle che verso i primi dell'anno 1913 uno di questi si imbattesse nel Luca Cortese, il quale vantava grandi relazioni in alto loco. Egli assicurava che non gli sarebbe stato difficile ottenere a trattativa privata per sè e per i suoi eventuali soci, delle notevoli forniture, dalle quali sarebbero venuti cospicui guadagni, ed accennava di avere già tentato la cosa con fortuna veramente non comune. In breve: tra il Ferrario, il Gittardi ed il Cortese furono gettate le basi di quella che doveva essere la ditta Ferrario Gittardi per forniture militari. Nell'impresa, il Luca Cortese non avrebbe figurato ufficialmente. Egli doveva lavorare dietro le quinte, altrimenti la sua presenza avrebbe destato sospetti nei concorrenti. Nella società egli recava la sua influenza personale, i suoi alti appoggi e la sua sicura protezione; gli altri avrebbero fornito i capitali, e così la cosa fu combinata.

La Ditta cominciò a funzionare, ma il Cortese volle che la Ditta si imponesse all'attenzione per il suo aspetto sontuoso e per lo sfarzo dei suoi uffici, e così fu che la Ditta andò a stabilirsi in un appartamento di uno dei più grandi palazzi di via Arenula, arredato con eleganza e con squisito buon gusto. Nel frattempo nei rapporti tra il Cortese ed i due soci era intervenuto un fatto nuovo: il Cortese, questa specie di socio protettore dell'impresa, confessò ai due amici di trovarsi in alcune forti ristrettezze finanziarie, e come a quelli interessava di non farsi sfuggire un uomo dal quale potevano ritrarre notevoli benefici, non fu difficile stabilire un accordo: essi avrebbero pagate le passività del Cortese, che ammontavano a 300 mila lire, che il Cortese avrebbe rimborsate cogli utili della Società. Così fu, i due, e più particolarmente il signor Gittardi, versarono in contanti al Cortese duecentomila lire. Frattanto la Ditta iniziava i suoi lavori. Erano al Ministero della guerra importanti forniture per l'esercito, che dovevano essere aggiudicate, come di regola, ad asta pubblica.

Il Luca Cortese, mettendo in evidenza la necessità di procedere rapidamente in quelle forniture, senza le lunghe procedure dell'asta, appunto perchè si era nel periodo della guerra libica, ottenne che quelle speciali forniture fossero aggiudicate a trattativa privata alla ditta Ferrario Gittardi. A questo punto i sigg. Ferrario e Gittardi vedendo che i fatti al Cortese godeva di una vera influenza al ministero e nella speranza di potere avere col suo autorevole appoggio tutte le altre forniture che erano allora necessarie, senza attendere di essere comunque gli aggiudicatari di quelle forniture, provvidero a commissionare le merci necessarie presso le varie Case fornitrici. Però sorsero lagnanze per l'aggiudicazione di forniture a trattative private. La Ditta continuò ad avere ordinazioni, ma a non favorevoli condizioni. In breve, nell'agosto del 1913, dopo soltanto sei mesi di esercizio, la Ditta fu costretta a dichiarare il fallimento con un passivo di mezzo milione, senza un centesimo di attivo.

A questo punto presso il curatore del fallimento intervenne Luca Cortese. In fondo, data la sua speciale condizione nei rapporti coi signori Ferrario e Gittardi egli si sarebbe dovuto ritenere coinvolto nel fallimento, ma egli fece osservare che il suo nome sarebbe stato rovinato se egli fosse stato immischiato nel fallimento. Egli espresse però l'intenzione di assumersi l'impegno morale di tacitare i creditori e pregò il curatore di tranquillarli e chiudere il fallimento. Così avvenne. Nel dicembre del 1913 vi fu il concordato, al cento per cento.

NOTIZIARIO

Dall'Italia

Il Consiglio comunale di Savona ha preso la seguente deliberazione circa il progetto del porto di Vado: 1.o aderisce fin d'ora al Consorzio che sarà costituito per iniziativa del Comune di Torino per la pronta compilazione di un progetto organico di grande traffico tra Savona e la regione piemontese in base agli studi già fatti da quella on. Deputazione provinciale e dal benemerito Comitato di navigazione interna; 2.o si propone di promuovere, di accordo con gli enti interessati, l'istituzione di un Consorzio il quale provveda a far completare il progetto di massima presentato dal cav. Domenico Marchini per la costruzione di un nuovo porto Savona-Vado mediante gli studi di dettaglio ancora da compiere; 3.o chiede al Governo la concessione in capo al detto Consorzio della costruzione ed esercizio del nuovo porto Savona-Vado.

Sotto la presidenza del senatore Lucca, si è riunito nella sala delle Bandiere in Campidoglio, il *Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani*, il quale ha deliberato, fra l'altro di chiedere al Governo la proroga sino al periodo della smobilitazione, e con opportune modifiche, del decreto luogotenenziale relativo al contributo straordinario per l'assistenza civile.

Il Comitato dell'Esposizione delle «Tre Venezie» comunica: Oggi si chiuse, con grande concorso di visitatori, l'Esposizione delle «Tre Venezie», che fin dal suo inizio fu accolta dal pubblico milanese e dalla stampa colla più schietta simpatia. L'importo complessivo fu di circa 100.000 lire. Tale risultato è l'indice migliore del successo raggiunto.

La marchesa Eugenia Medici Tornaquinci, di cui abbiamo annunziata ieri la fuga da Firenze a Parigi, si troverebbe invece a Ventimiglia, per dove sono partiti il marito e la madre.

Dall'Estero

Pichon, parlando alla *Sorbona*, ha dichiarato che il Parlamento interalleato non ha altro scopo che quello di giustificare la sua creazione con l'utilità dei suoi lavori nella opera di liberazione che compiono insieme le nazioni alleate e che è impossibile che non riesca perchè sarebbe senza esempio vedere il mondo costretto a capitolare dinanzi alla sete di dominio universale accompagnata dal cumulo infame di ogni delitto e di ogni ignominia, e nulla di più confortante e di più prezioso potrà incoraggiarci nel nostro compito quanto una riunione come questa.

Sul rincaro del combustibile

Roma, 6, notte.

L'on. Soleri ha presentato la seguente interpellanza: «Il sottoscritto chiede di interpellare gli onorevoli Ministri per l'Agricoltura, per l'Industria, e per le Finanze e l'onorevole Commissario generale per i consumi, se di fronte al vertiginoso aumento del prezzo della legna da ardere e dei carboni vegetali — dovuto in parte a manovre di speculatori — e alla gravità del problema del riscaldamento nell'Italia settentrionale per l'inverno venturo, non credano di preoccuparsene, e di provvedere, finchè se n'è in tempo, specialmente nel senso: a) di procedere, in concorso colle Amministrazioni comunali, valendosi delle Autorità forestali e del lavoro di prigionieri e di soldati territoriali specialmente esperti, alla requisizione di tagli di boschi, per l'approvvigionamento, nella possibile misura ed a prezzi accessibili alle classi urbane, specialmente meno abbienti; b) di accrescere, cogli stessi mezzi, la produzione del carbone di legno di faggio, per gli usi di cucina, e di castagno per le piccole officine; c) di intensificare ed affrettare seriamente il più rapido ed esteso sfruttamento delle miniere di lignite e delle altre materie combustibili, di rendimento anche limitato; d) di promuovere intese ed accordi colle Ditte esercenti imprese elettriche per ottenere che con opportune tariffe e con una estesa propaganda a favore degli apparecchi di riscaldamento elettrico, questi vengano largamente diffusi ed adottati; e) di far discutere a questo proposito nelle prossime sedute del Parlamento il disegno di legge, già in stato di relazione, che esenta l'energia elettrica usata per riscaldamento non solo dalla tassa governativa ma pure dal dazio comunale».

NOTIZIE SPORTIVE

Le corse al galoppo a San Siro

Milano, 6, notte.

Tempo brutto, pista pesante, pubblico discreto.

Premio Cenisio: 1.o Marzalola (54 Kennedy); 2.o Dovara (52, Blackburn). — *Premio Varenna*: 1.o Nasie (62 1/2, Taddei); 2.o Ismai (62, Smith); 3.o Damobles (64 1/2). — *Premio Tabella*: 1.o Pirano (52, Kellean); 2.o Loughmore (58, Patrick); 3.o Asso (60, Renzoni). — *Premio Cosenilli*: 1.o Amynthas (58 1/2, Manchester); 2.o Sobleyras (54, Regoli); 3.o Walla (54, Blackburn). — *Premio Milano*: 1.o Alcione (50 Davis); 2.o Coella (50, Manchester); 3.o Mazzeppa (62, Patrick). — *Premio Magenta*: 1.o Tamarindo (60, Blackburn); 2.o Cimarosa (50, Patrick); 3.o Dolat (53, Kellean). — *Premio Vettabbia*: 1.o Briareo (58 1/2, Davis); 2.o Il Falco (62, Blackburn); 3.o Kosheni (56 1/2, Patrick).

Le corse dei cavalli a Firenze

Firenze, 6, notte.

Premio Mugnone. — 1.o Onda, di Balzola Garagnani; 2.o Ardita Yokey, della Scuderia Trevisana; 3.o Balestruccio, di Marzolli Luigi. — *Premio Ippodromo*. — 1.o Lauro, della Scuderia Trevisana; 2.o Primola Wilkes, di Fabris; 3.o Ibis Kurter, del barone Bianchi. — *Premio Firenze*. — 1.o Kanile, di Fabris Favari; 2.o Klein, della Scuderia Trevisana; 3.o Barbe, di Ernesto Gavina. — *Premio Nazionale*. — 1.o Aly Medium, di Ossani; 2.o Amor Medium, del mar. Gobetto; 3.o General Calza, del comm. Guerzoni; 4.o Medusa dello stesso.

La corsa dei dilettanti vinta da Bestetti

Milano, 6, notte.

Nella corsa Milano-Varese-Como-Erba-Milano (Km. 125) per dilettanti, arrivarono: 1.o Bestetti Pietro dell'Unione Ciclo-Motociclistica, alle ore 11,48, impiegando ore 4,28, ad una media oraria di Km. 27, 900; 2.o Verzelletti Mario; 3.o Benaglio Telesforo; 4.o Pold Romeo; 5.o Ozzoli; 6.o Zoppis.

Possio Giovanni, gerente.

Oggi, alle ore 18,30, con animo sereno, cristianamente spirava

ORTALDA TERESA nata NEGRO
d'anni 78

Angosciati ne danno il triste annunzio: i figli: Dott. GIUSEPPE, medico-chirurgo, colla consorte JUANITA POETI-MARENTINI e figli; FILIPPO, Capitano di fregata a ..., colla consorte AUGUSTA SAVI e figlia; ENRICO, Segretario comunale a Iolanda di Savoia e figlie; MADDALENA, ricevitrice telegrafica. La sorella FERDINANDA col consorte Cav. VINCENZO CAVALLITO. Il fratello Cav. FILIPPO DAVISO DI CHARVENSOD; ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 8 corr., alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali; si prega di non inviare fiori; si dispensa dalle visite e fin d'ora si ringraziano le persone che interverranno alla mesta funzione.

Casalborgone, 5 maggio 1917.

Desolatissime, la moglie GHITA FERRARI PIETROBONO e la figlia MARIA LUISA, coi parenti tutti, partecipano la morte, oggi avvenuta, alle ore 10, dopo breve e penosa malattia, del

Cav. Giuseppe Mazzetta

I funerali avranno luogo lunedì, 7, alle ore 17, partendo dall'abitazione, corso Vittorio Emanuele, 73, indi la cara salma sarà trasportata a Sanremo, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori, non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 5 maggio 1917.

Pompe funebri Deidda

Ieri serenamente spegnevasi

Raffaele Destefanis
d'anni 67

I figli: LUIGI, EUGENIA col marito e parenti ne danno straziati il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 7 corr., alle ore 10, partendo da via Cigliano, 18 (Vanchiglietta).

Torino, 6 maggio 1917.

Ieri, dopo lunghe sofferenze, sopportate colla più santa rassegnazione e munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Amalia Prelle
d'anni 20

La madre MARIA PAVAN ved. PRELLE, il fratello ALBERTO colla sorella CECILIA e figli; gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti, coll'animo straziato, partecipano l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 17, partendo da via S. Tommaso, N. 21.

Torino, 3 maggio 1917.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prender parte all'accompagnamento funebre.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.